

**BINETTI. OMOFOBIA**  
**Paola, anche**  
**la coscienza**  
**ha i suoi confini**

■ La coscienza è un argomento delicato e ingombrante, sottile e drammatico. Lo è per le persone, lo è ancora più per i partiti. Di solito la maggioranza di noi ragiona così. Vogliamo il massimo di libertà per noi stessi, per le nostre opinioni, credenze, diritti. E vogliamo il massimo di disciplina per gli altri. Vogliamo fortemente le due cose, benché facciano a pugni; e tanto più le vogliamo perché ogni volta sentiamo che è in palio una posta decisiva - politicamente e non solo. È ovvio che lungo questa strada si

perdono sia la salvezza delle anime che gli equilibri del potere. Il fatto è che la coscienza non è una belva nella savana che travolge ogni ostacolo e recinto. Ha anch'essa i suoi confini. Sta dentro un sistema di convivenza. È tenuta a ricambiare la libertà che reclama per sé. E a farlo nella stessa, identica misura in cui se ne appropria e ne fa uso. Anche nel campo delle libere coscienze insomma esistono scambi e forme di reciprocità.

Fuor di metafora. Non ho condiviso il voto di Paola Binetti sulla fiducia al governo. Tantomeno condivido la proposta, invero un po' caporalesca, di espellerla dal Pd. Aggiungo, da cattolico, che ritengo del tutto ragionevole quella norma contro l'omofobia. Non vedo nessun contrasto tra quel trattato e la fede. Lo scandalo, per me, non è lì. Quel voto, però, contiene una conseguen-

za. È ovvio che esso mette in libertà, di più ancora, molte altre opinioni difformi ed eterodosse che vi troveranno l'appiglio più solido per fare a modo loro. E a noi toccherà essere altrettanto rispettosi verso opinioni etiche che non ci piacciono affatto anche se vengono coltivate dalle nostre parti, in qualche angolo del loft.

È l'eterna questione del rapporto tra i nostri diritti e doveri, tra coscienza e disciplina, tra la libertà delle persone e il senso comune, anche minimo, di cui vive qualunque organizzazione politica. Nella Dc del tempo che fu l'equilibrio era garantito da una certa omogeneità culturale del laicato cattolico. A noi spetta cercarlo con molto buon senso e anche qualche regola. Senza mai dimenticare che la prima regola di una buona politica è la sua misura. ■

**MARCO FOLLINI**

